

Paesi di Zolfo



GIORNALE-NOTIZIARIO DELLA SOCIETA'
DI RICERCA E STUDIO DELLA
ROMAGNA MINERARIA

Anno XVII, n° 1 20 Novembre 2016

SOCIETA DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA

Sede sociale: Piazza S. Pietro in Sulfirino, 465- 47522 Borello di Cesena FC

Redazione e recapito postale: via N. Tommaseo, 230 - 47522 Cesena FC

Tel.: 0547 334227 // e-mail: ppmagalotti@alice.it // www.miniereromagna.it // c.c.post.: 17742479 // c.f.: 90028250406

Sommario

Editoriale	a cura di PP. Magalotti	pag. 1
Attività della ns. Società	“ ”	pag. 4
Metti una sera a Formignano ...Stefano Nanni e la sua band	Laura Magalotti	pag. 4
Metti una sera a Formignano ... i balli popolari	Barbara Lucchi	pag. 5
Signora di Borello	G.R. Zignani	pag. 6
Archivio di Stato - Ciclo di conferenze	a cura di PP. Magalotti	pag. 6
Formignano: pozzi e discenderia	D. Fagioli	pag. 7
Viaggio al centro della miniera. Il regalo del sito minerario di Formignano	V. Santi	pag. 11

Editoriale

In questi giorni, con l'autunno già avanzato, il cielo è assai mutevole: nuvole nere e vento con alterne schiarite ... dagli schermi televisivi di tutte quante le reti ci piovono addosso cifre, tabelle, raffronti scatenando scariche di adrenalina pura che alimentano pessimismo a piene mani.

Non è semplice, dopo tanti mesi di silenzio, far uscire il primo numero di Paesi di Zolfo del 2016. Le ragioni, come è noto, sono molteplici : il costo della spedizione del giornale è senza dubbio un freno, stante il bilancio risicato della nostra Associazione; ma non meno importante vi è anche un affievolimento di quella spinta, che con il passare degli anni, diventa quasi fisiologica. Ma le ricerche sul passato, che riguardano la storia delle nostre miniere, ci appartiene e ci coinvolge intensamente ancora, offrendoci prospettive inimmaginabili per un futuro che potrebbe darci un panorama dove, quanto da anni stiamo portando avanti, possa diventare realtà e patrimonio concreto.

Il 7 novembre 2015, il gruppo speleologico della Regione

Emilia-Romagna inizia un lavoro di ricerca e scavo nel villaggio minerario di Formignano mai affrontato dopo la chiusura della miniera avvenuta nel giugno 1962. Credevo che, dopo cinquantatré anni di assoluto abbandono ben documentato dai nostri resoconti in 'Paesi di Zolfo', i sotterranei fossero invasi dalle acque e che tutto fosse irrecuperabile. Una sorpresa, già dai primi lavori di scavo eseguiti con professionalità e organizzazione dai vari Baldo, Massimo, Maria Luisa, Giovanni e altri , quando ho visto la scala in partenza dalla 'lampisteria' (dove venivano ricaricate le lampade a batteria dei minatori) che scende nelle viscere delle gallerie per circa novanta gradini ancora intatti e con la ringhiera in legno consunta, in parte,



Il piazzale della discenderia oggi: al centro la ripida discesa che porta all'ingresso della discenderia (50° di inclinazione); sulla destra la lampisteria, ripulita dalle piante infestanti che quasi la nascondevano alla vista.

dall'umidità .

Il soffitto a volta in conci di pietre cuneiformi mi sembra, alla luce delle pile che si muovono in continuazione creando figure simboliche, splendido e costruito bene. Poi l'apertura della discenderia, il cuore della miniera, dove scendevano vuoti e risalivano pieni di pietra solfifera i carrelli, che ho immaginato ancora in attività con quel rumore assordante che giorno e notte ritmava il lavoro di centinaia e centinaia di minatori. Un lavoro che è continuato anche nei primi mesi del 2016, seguendo e perfezionando carte topografiche dei sotterranei della miniera; si sono trovate tracce di vecchi pozzi, scavati prima della progettazione della discenderia e tanti altri manufatti che impreziosiscono il villaggio

minerario. Gli stessi speleologi, che hanno lavorato in altri siti minerari a noi vicini, sono rimasti sorpresi nel ritrovare manufatti di vera archeologia industriale ancora ben conservati. Si tratta ora di renderli visibili, rispettando le opportune misure di sicurezza, ai visitatori che frequenteranno il nostro sito. Su youtube si può vedere un breve filmato del lavoro degli speleologici cliccando su: youtu.be/An2W4RxmCUk.



Piazzale della discenderia oggi: l'apertura del pozzo Alessandro; il corrimano della scala che parte dalla loggetta della lampisteria



Il doppio binario della discenderia

Domenica 6 dicembre 2015, nel ricordo dei nostri minatori, si è festeggiata Santa Barbara con la S. Messa celebrata da padre Dario Tisselli. E' seguito il pranzo conviviale nei locali della parrocchia.

Giovedì 26 aprile 2016 ai soci in regola con il pagamento delle quote sociali è stato inviato il bilancio dell'anno 2015 della nostra Associazione; la sua discussione si terrà il 28 maggio successivo. Nel plico postale è stata inserita la scheda per il rinnovo, previsto ogni tre anni dallo statuto, del consiglio direttivo e del collegio dei sindaci revisori della Società, unitamente ad una busta già affrancata per il ritorno della scheda votata. Per il consiglio direttivo sono risultati eletti : Fabbri Fabio, Fagioli Davide, Gentili Lanfranco, Magalotti Pier Paolo, Martelli Uberto, Mazzanti Edgardo e Santi Vania; per il collegio dei sindaci revisori sono stati confermati: Bettini Arnaldo e Severi Orio.

8 maggio 2016, il presidente del consiglio dei ministri, Renzi, lancia un progetto per recuperare e ristrutturare **luoghi pubblici abbandonati**, su segnalazione dei cittadini tramite la e-mail <bellezza@governo.it> con scadenza il 31 maggio 2016. L'importo destinato a tale scopo è di 150 milioni di euro da spalmarsi su tutto il territorio italiano. Ci siamo attivati subito attraverso un passa parola, coinvolgendo i soci, i simpatizzanti della nostra associazione e i tanti amici che risiedono all'estero. Entro il 31 agosto 2016 si dovevano conoscere i siti prescelti. A tutt'oggi, però, nessuna notizia ufficiale è pervenuta!

Ringraziamo comunque tutti per la collaborazione data; in particolare lo studio di geologia del dott. Aldo Antoniazzi che nella sua e-mail ha puntualizzato al presidente Renzi come: *'Il villaggio minerario di Formignano è situato in un'area di oltre cento ettari di proprietà del Comune di Cesena destinata a parco sia per l'interesse storico e scientifico, sia per la valenza paesaggista ed ambientale dell'area collinare di pertinenza. Il valore della zona non si limita infatti alla sola documentazione archeologica di un'importante attività industriale, che per centinaia d'anni ha profondamente condizionato la vita delle popolazioni locali, fino a suggerire poetiche espressioni artistiche, ma dipende anche dal fatto che, in questa ristretta zona, è possibile osservare non solo le rocce solfifere e la loro testimonianza geologica, ma anche gran parte delle rocce affioranti nell'intero territorio romagnolo. Con una visita a questo parco è infatti possibile conoscere sia un importante aspetto del paesaggio minerario italiano, sia avere la possibilità, con qualche breve passeggiata, di formarsi un'idea sintetica della geologia di un vasto territorio regionale. Anche la morfologia della zona, ove è situato il villaggio ed il parco minerario di Formignano, tipizza, in un piccolo territorio facilmente accessibile e visitabile, le caratteristiche diffuse e disperse nella bassa e media collina romagnola. Vi si possono infatti osservare: l'erto rilievo delle rocce marnoso-arenacee, l'aspetto più dolce e calanchivo degli affioramenti argillosi, le pianeggianti aree alluvionali affiancanti i corsi d'acqua. Nel parco sussistono ancora, e possono e devono essere valorizzate, le tracce residue di una passata agricoltura, ormai quasi ovunque scomparsa, di una vegetazione spontanea ancora in lento e poco controllato recupero. Il villaggio minerario di Formignano e il suo parco hanno pertanto un'indiscutibile ed eccezionale importanza storica, scientifica, ambientale e didattica. La conservazione e valorizzazione di questa realtà è non solo conforme al dovere civile di salvaguardare un irripetibile documento di importanza storica nazionale, ma darebbe anche attuazione all'impegno di rendere fruibile dai punti di vista culturale e turistico un tipico aspetto della tradizionale vita italiana, concluso per sempre, ma testimone della millenaria attività di un popolo laborioso.'*

Domenica 22 maggio 2015, nell'aula magna della Biblioteca Malatestiana, a cura dell'Associazione culturale cesenate per la valorizzazione del dialetto romagnolo *Te ad chi sit e fol*, si è tenuta una conversazione su 'La Miniera di Formignano e i suoi poeti dialettali'. Dopo l'introduzione del presidente dell'associazione in parola, Leonardo Belli, Pier Paolo Magalotti ha coordinato e collegato le letture dei racconti in dialetto *'la mi nona Sterina'* e *'Che filin dla vita'* e le poesie in dialetto di **Tolmino Baldassari** *'Dedicata alla Soc. di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria'* e *'E giudizi univesel'*; di **Piero Casadei** *'la Duiglia me am l'arcord'*; di **Sergio Nori** *'L'amig minador ...'* e *'Furmien'*; di **Domenico Smeraldi** *'E sceriffo'* e *'La pida de minador'*; di **Mauro Vitali** *'Um pè ad santi'* e *'Mniera...'*. Bravissimi e coinvolgenti i due attori, **Maurizio Cirioni e Francesco Gobbi**, che hanno recitato le poesie e letto i racconti.

Mercoledì 25 maggio 2016, convocazione della Consulta

Cultura del comune di Cesena rivolta alle associazioni culturali per la programmazione degli spettacoli o iniziative per il periodo estivo. Sono presenti il presidente della Consulta, Paolo Terenzi, e l'ass.re alla cultura, C. Castorri. La nostra Associazione sottolinea le difficoltà economiche derivanti dai mancati contributi del Comune, che da anni non assegna nulla e si ipotizza il ritiro, dopo una partecipazione attiva di un decennio, da tale progetto denominato 'Metti una sera a Formignano. ...'. Interviene il vicepresidente, Franco Spazzoli, dell' Auser di Cesena che propone un incontro con l'Associazione Mineraria per una sinergica collaborazione, che avrà un seguito positivo.

28 maggio 2016 dalle ore 14,30 alle 18,30, nell'ambito delle VIIIa giornata Nazionale delle Miniere, si è svolto a Borello nella sede del Quartiere il convegno *'Le miniere di zolfo della Romagna Orientale'*, con la partecipazione degli onorevoli E. Lattuca e T. Arlotti e l'ass.re alla cultura del comune di Cesena C. Castorri. L'introduzione di **D. Fagioli** ha sottolineato l'attività e l'impegno profuso dalla nostra Associazione nel campo della ricerca e nella divulgazione della storia delle miniere di zolfo nel comprensorio cesenate, da ormai trent'anni. Il presidente della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna, **M. Ercolani**, ha parlato dei compiti e dell'attività del sodalizio che rappresenta; **P.Lucci** vice-presidente della FSRER si è soffermato sul progetto gessi e zolfi della Romagna Orientale; **G. Belvederi e M.L.Garberi sempre** della FSRER hanno illustrato ampiamente i filmati dei lavori di apertura, da loro eseguiti, riguardanti la discenderia e la scala di accesso - con novanta gradini - usata dai minatori della miniera di Formignano e commentato la cartografia reperita all'archivio del Genio Minerario e da loro integrata; **S. Piastra** dell'Università di Bologna ha proposto la figura di *'Luigi Ferdinando Marsili lungo la valle del Savio'*; l'antropologa **S.Salsi** ha presentato il suo libro dal titolo: *'I minatori Italiani e le loro donne nel Limburgo belga del dopoguerra'*; infine **M. Betti** dell'Università di Urbino con *'La Commissione Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana'* ha chiuso il convegno, che ha avuto un buon afflusso di pubblico.

Giovedì 2 giugno 2016, la giornalista Raffaella Candoli del Resto del Carlino ha dedicato un articolo al nostro villaggio minerario di Formignano dal titolo *'Degradato al sito minerario - Il Comune non paga'* con diverse foto elencate come *'Scatti di vergogna'*. L'articolo è stato ampiamente commentato sul social network face book da Davide Fabbri che ha precisato il suo intenso impegno, durante il mandato di consigliere comunale e non solo, affinché l'amministrazione comunale tutelasse un bene di proprietà pubblica da un degrado, percepito da centinaia e centinaia di cittadini in visita al villaggio, e che fa seguito ad una abulica incuria.

Venerdì 17 giugno 2016, incontro con il presidente Auser di Cesena, Carlo Sarpieri, in visita al villaggio minerario di Formignano. Si decide come organizzare le due serate estive 'Metti una sera a Formignano...': venerdì 29 luglio 2016 il complesso musicale del maestro Stefano Nanni, come da tradizione consolidata, allieterà la serata, che sarà a cura dell'Associazione Mineraria, sabato 30 luglio 2016 spettacolo di Balli Popolari e musiche del Duo Bucci-Valli a cura dell'Auser di Cesena.

Martedì 28 giugno 2016 incontro delle Associazioni culturali di Cesena con l'ass.re C. Castorri e il Direttore dell'Archivio di Stato Forlì-Cesena, G. Braschi, per la valorizzazione e promozione dell'Archivio di Stato di Cesena. Dopo la 'burrascosa' vicenda che, nel 2015, stava causando la chiusura della sezione dell'Archivio di Stato di Cesena e rientrata, anche, per le decise prese di posizione delle Associazioni culturali, si è concordato un rilancio dell'Archivio in parola con un programma che, a partire da novembre 2016 e con cadenza mensile, impegna le Associazioni su temi proposti dall'Assessore e Direttore dell'Archivio. L'Associazione mineraria curerà nelle giornate dell' 11 e 12 novembre prossimo il tema dell'emigrazione romagnola con particolare riferimento a quella dei minatori e braccianti del comprensorio cesenate a fine '800.

Mercoledì 29 giugno 2016, riunione al villaggio minerario di Formignano del nostro nuovo direttivo con il presidente della Federazione Speleologica Regionale della E-R . Si concorda di richiedere un incontro con il Sindaco di Cesena per proposte e valorizzazione del sito minerario di Formignano alla luce dell'esplorazioni ai sotterranei della miniera in parola. La lettera viene protocollata il 30 luglio 2016.

Venerdì 29 luglio e Sabato 30 luglio 2016, nell'ambito di 'Cesena Estate', si è tenuta la settima edizione di "Metti una sera a Formignano ...". Per la prima volta e con spirito collaborativo hanno gestito le due serate la nostra Associazione mineraria e l' Auser di Cesena. Sono riuscite molto bene e con tanto pubblico; un grazie sentito, per la parte organizzativa e logistica, ai nostri soci Antonio, Edgardo, Uberto, Pietrina, Rino, Piero, Gianfranco e il suo trattore. Una collaudata equipe formignanese che sa trovare la soluzione a tutte le incognite che si presentano, magari all'improvviso. Lo stand gastronomico della rosticceria di Borello 'La Favorita' ed il chiosco gelati 'Carlotta' hanno completato in meglio le due serate! In breve articoli, in altra parte del giornale, Laura Magalotti ci dà conto della prima sera con la band di Stefano Nanni e Barbara Lucchi della seconda serata con il 'Gruppo Balli Popolari' e il duo Bucci-Valli.

Lunedì 19 settembre 2016 incontro con gli assessori C. Castorri e M. Miserocchi in merito alla nostra richiesta del 30 luglio scorso formulata assieme al gruppo speleologico dell'E-R.. Il presidente della FSRER, M. Ercolani, illustra dettagliatamente l'attività di esplorazione svolta, sin dal novembre 2015, nel villaggio minerario di Formignano che potrebbe sfociare nel recupero , in particolare, della discenderia e delle scale d'accesso ai sotterranei della miniera. L'opera sistematica di ricerca ha permesso di riportare alla luce e alla visibilità particolari della miniera sepolti da oltre cinquantatré anni. Viene precisato che il complesso discenderia -scale di accesso per i minatori di Formignano è, senza dubbio, l'unico e quasi intatto manufatto di tal genere presente in tutto il comprensorio minerario marchigiano-cesenate e che andrebbe valorizzato con una tettoia in legno, illuminazione con fari per far vedere al pubblico, in sicurezza, quanto scoperto. L'ass.re Miserocchi dopo aver accennato che, entro marzo 2017, sarà collocato il prefabbricato, recuperato dopo l'inaugurazione

del Foro Annonario il 22 marzo 2014, propone un'ipotesi di convenzione con la nostra Associazione per gestire alcuni servizi inerenti il villaggio minerario. (A tal proposito si è già chiesto un incontro con la dirigente del Comune, d.ssa Bovero, per stilare tale bozza di convenzione sin dal 25 ottobre 2016).

Domenica 2 ottobre 2016, si è svolta la 24ª 'Sagra del Minatore', la nostra Associazione ha curato la parte culturale. E' stata allestita la 'Mostra sull'emigrazione dei romagnoli nel mondo' nel teatrino parrocchiale di Borello, aperta dal 29 settembre al 4 ottobre 2016, assieme alla mostra fotografica della miniera di sale di Wieliczka - Polonia a cura dell'Associazione Polacca. Come di consueto nella giornata di domenica pomeriggio, con un servizio di bus-navetta da Borello, sono venuti in visita al villaggio di Formignano oltre 500 persone ... un vero successo! Un grazie sentito alle nostre guide e agli speleologi G. Belvederi e M.L.Garberi, che hanno accompagnato i visitatori.

Lunedì 3 ottobre 2016, gli studenti delle due classi di terza media di Borello, accompagnati dalle loro professoressa, hanno visitato la mostra 'Emigrazione dei Romagnoli nel mondo'. Pier Paolo Magalotti li ha intrattenuti, in particolare, sull'emigrazione dei minatori del comprensorio cesenate, che alla fine dell'800 partirono per il Brasile e Argentina, a seguito della chiusura della miniera di Formignano nel 1895. Illustrando il progetto, denominato 'da Formignano a Passagem de Mariana', che ha coinvolto l'Università statale di Belo Horizonte - Brasile, il Consolato Italiano di Belo Horizonte nella persona del cesenate Gianfranco Zavalloni - responsabile culturale e dirigente scolastico e l'Associazione mineraria. Dopo oltre 120 anni, si stanno ritrovando i discendenti di terza o quarta generazione di quei minatori romagnoli; diversi sono già venuti a Cesena per ritrovare le loro radici.

Martedì 26 ottobre 2015, è venuto in visita al villaggio minerario di Formignano un gruppo di persone della Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra di Forlì. La conversazione si è tenuta, in particolare, sull'emigrazione dei minatori in Brasile e Argentina tratteggiando la figura del medico Stefano Cavazzutti, già sanitario alle miniere della Boratella e fondatore e primo direttore sanitario dell'ospedale italiano a La Plata -Argentina nel 1902. Vengono consegnate agli intervenuti le fotocopie dell'estratto della vita del medico Cavazzutti, tratto dalle 'Vite dei Cesenati vol. III'.

Venerdì 28 ottobre 2016 all'Università della terza età di Cesena, Pier Paolo Magalotti ha tenuto una conversazione su "Le miniere di zolfo nel comprensorio Cesenate. La Cesena Sulphur Company e O. Fallaci".

ATTIVITA' DELLA NOSTRA SOCIETA'

Nuovi soci

Mordenti Raffaella	Cesena
Gattamorta Adriana e Remo	Cesena
Pasini Eugenio	Mercato Saraceno

Offerte pro monumento

Ass.ne Mineraria Soglianese	€ 50
Bacchi Remo	€ 20
Bandini Marino	€ 5
Dellamore Serrgio	€ 5
Gattamorta Adriana e Remo	€ 50
Gudenzio Ivo	€ 5
Bolognesi Giorgio	€ 5
Orazi Claudio	€ 5
Biasini Giancarlo	€ 5
Gruppo famiglie di Forlì	€ 50

I nostri defunti



Domenico Smeraldi, socio dell'Associazione Mineraria sin dal 1987, è stato un amico, un fattivo collaboratore delle nostre iniziative; in tanti numeri del giornale 'Paesi di Zolfo' c'è la sua impronta poetica che fotografava la realtà delle persone semplici. Un poeta dialettale che si esprimeva liberamente, con un po' di quel tocco anarchico che non guastava, anzi impreziosiva. Persona modesta ma con sana curiosità era contento di regalarci la sua poesia, di caricarci di sensazioni fantastiche. Anche se ci incontravamo spesso a Borello, scambiandoci pareri, notizie in particolare sulle miniere e i minatori, preferiva inviarmi puntualmente i suoi scritti con lettera, che aspettavo e che andavano a decorare il nostro giornalino. E' stato un raccoglitore di memorie orali, di storie legate, in particolare, alle miniere della Boratella che vecchi personaggi, vissuti alla fine dell'800, gli avevano raccontato. Mi parlava di Domenico Giannini det 'Garibaldi', di Primo Brighi det 'Pirin di Fundun', di Giuliano Cacciaguerra e tanti altri che sono stati per lui la fonte, 'l'Archivio' da cui traeva spunti e notizie che trasformava poi in poesia. Se ne andato improvvisamente venerdì 17 giugno 2016 mentre lavorava nel suo podere; aveva ottandue anni.

ppm

Metti una sera a Formignano... Stefano Nanni e la sua band

Metti una serata estiva, una qualsiasi, di quelle calde ma con un refolo di vento a dare sollievo ai passanti, magari alzando lo sguardo appare persino qualche stella che ha sfidato le luci della città. Metti che proprio in quella serata venga voglia di allontanarsi dal rumore dei clacson, dai parcheggi in doppia fila e dalle grida della gente. Allora metti di prendere la macchina senza sapere dove andare, e capitando per caso dalle parti di Formignano, tu senta in lontananza l'eco di una batteria, qualche nota di una tastiera, una voce lontana... Proseguendo tra le strette vie delle nostre

colline, mettiamo che tu veda quella stradina nascosta dal buio, con quel piccolo cartello che leggi di sfuggita, parla di miniere... strano. Ma quella musica travolgente è sempre più forte e tu sempre più curioso. Allora mettiamo che tu entri in quella stradina, piano piano, e parcheggi alla luce fioca dei lampioni.

Appena sceso dallo spazio claustrofobico dell'auto la melodia ti invade, e chiudendo gli occhi riesci a distinguere tutti i suoni perfettamente amalgamati tra loro, prima il ritmo deciso e delicato allo stesso tempo della batteria, poi una rivoluzione di note che si rincorrono sulla tastiera, dopo ancora il suono profondo del basso, che sembra rimbombare fin dentro alla cassa toracica, adattandosi quasi ai battiti del cuore... Infine una voce, chiara e limpida, squillante e allegra, e poi un'altra, più cupa, a tratti dolce a tratti più graffiante, che si incontrano in un connubio perfetto e sembrano poter arrivare fino alle stelle, che qui si vedono tanto bene da poterle contare. Non ce la fai a tornare in città, devi proprio rimanere, allora vai a chiedere chi mai stia suonando così, chi mai riesca a farti interrompere i contatti con tutto il mondo esterno e a portarti in una nuova realtà. Stefano Nanni e la sua band, scopri che sono loro a compiere quella piccola magia su di te. Ti guardi intorno e vedi gli occhi rapiti delle persone, le mani che battono a tempo prima di sciogliersi in un grande applauso, al quale ti unisci anche tu, senza nemmeno pensarci, allora forse l'incantesimo ha funzionato per tutti.

Metti una sera in cui tu abbia voglia di magie, metti una sera in cui tu riesca ad apprezzare le cose belle, la bella musica, metti una sera a Formignano...

Laura Magalotti

Metti una sera a Formignano... i balli popolari



*A guerd e a lez pagini dla memoria
ch'an s'li duven mai sminghe: sacrifici
che nun an saven cum ch'j'épa fat sta zenta
cum dal fadighi ch'an sem bun d'pinssé.
Mo incù la zenta la scor d'eta roba.
Par furtòna ch'ai si vujet!*

Con questi versi di Tolmino Baldassarri si è aperta la serata dedicata ai balli popolari nell'ex villaggio minerario di Formignano, il 30 luglio scorso. La suggestione del testo, recitato ai margini semioscuri della pista appositamente attrezzata come un'aia

contadina, è stato un doveroso riconoscimento a chi, come la Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria, organizzatrice dell'evento insieme con Auser Cesena, si impegna a parlare di quel mondo di persone semplici e poco ricordate che sono i minatori. E' stato pure un riconoscimento a tutti i cultori delle tradizioni che altrimenti andrebbero dimenticate. E dopo le belle parole di Tolmino Baldassarri è esplosa la musica del Duo Bucci-Valli, violino e



chitarra, e hanno fatto irruzione nell'"aia" i ballerini del Gruppo Balli Popolari Auser Cesena con una carrellata di danze della tradizione popolare della nostra Regione: manfrine, giga, saltarelli, trescone, sotis... Balli cosiddetti "delle aie" perché ballati tra l'altro in giorni speciali per festeggiare con i raccolti la messa a frutto della fatica di un anno. Balli occasioni di incontro e conoscenza tra i lavoratori, occasioni di corteggiamento, innamoramento, vita. Balli praticati nelle nostre zone di pianura fino alla I Guerra Mondiale, fino a metà del secolo scorso nelle zone più isolate e non percorse dalla modernità. Ma sarebbe riduttivo limitarsi a citare solo i balli e le musiche per quanto importanti e piacevolissimi da seguire e certamente efficaci come intrattenimento. La serata era stata studiata per celebrare il mondo della miniera in senso lato con puntuali riferimenti alla realtà locale. E' stato l'argomento degli interventi preliminari del presidente dell'Auser Cesena, Carlo Sarpieri, e del Vicepresidente Franco Spazzoli. I balli e la musica si sono inseriti in questa cornice. Grazie a riflessioni, letture di testimonianze e brani letterari (come "Ciaula scopre la luna" di Luigi Pirandello e "I quatar ad dicèmar" di Fausto Tabarri) e riferimenti a documentari dell'Istituto Luce, sono stati toccati anche i temi del lavoro quotidiano in un continuo parallelismo tra vita mineraria e vita rurale, accomunate dalla faticosa lotta per la sopravvivenza. Altri temi: le persone, gli affetti, gli oggetti, la fatica, l'abbruttimento, il ricordo della tragedia di Marcinelle a ridosso del giorno del sessantesimo anniversario (8 agosto 1956). In questo contesto uno sprazzo di luce e di leggerezza è stato rappresentato dagli svaghi e dai balli, occasioni di divertimento e di corteggiamento. Ecco, tutti abbiamo immaginato minatori (molti dei quali provenivano da famiglie contadine) e contadini ballare insieme con noi le danze della tradizione della nostra terra. E' stato un suggestivo viaggio nella memoria che ha riempito di grande atmosfera questo bell'angolo di prato, accanto alla celletta dedicata a santa Barbara alle soglie dell'ex villaggio minerario di Formignano, la magica sera del 30 luglio scorso.

Barbara Lucchi

“SIGNORA di BORELLO”

Copia Statua Romana acefala

Risale agli anni 2007 e 2008 il tentativo di portare a Borello la copia della Statua Romana acefala, ora depositata al Museo Archeologico di Cesena, rinvenuta nel lontano 1976 durante la costruzione del campo sportivo borellese. L'iniziativa, di porre il calco della statua, era stata sostenuta con la raccolta di circa 750 firme di cittadini di Borello e dintorni. Ma all'epoca tale tentativo non riuscì ad andare a buon fine. A tal proposito vedasi l'articolo di D. Fagioli in Paesi di Zolfo del 2009 [linkando](http://linkando.it) : <miniereromagna.it/PaesidiZolfo/2009/PaesidiZolfo2009-01-17. Il desiderio di realizzare quest'opera, in quanto momento culturale aggregante per la comunità borellese, rendendo visibile un monumento di rara bellezza, viene ora, a distanza di oltre nove anni, concretizzato. Per la “cocciutaggine” di pochi che non si sono arresi e, con il solo impiego di risorse private, nessun costo ricade sulla comunità, l'opera è stata realizzata. Professionisti competenti del laboratorio cesenate Zimmermann hanno usato materiali in resina poliesteri con polvere di “Marmo sintetico” analogo al calcare istriano. Creata simile all'originale, la statua è già a Borello e prossima ad essere collocata in un'aiuola dello stesso giardino che già ospita il Monumento ai Caduti e il busto del nostro amato medico dott. Vincenzo Ricci.



Ci è piaciuto chiamarla “La Signora di Borello” e forniamo di seguito alcune informazioni su di essa, che presto potrete ammirare nello spazio pubblico sopraccitato.

Datazione: I secolo a.C.

Provenienza probabile: zona “Villa Mariotti”

Ritrovamento: anno 1976, a margine del torrente Borello durante i lavori di ampliamento dell'argine.

L'originale è conservato presso il Museo Archeologico di Cesena.

Realizzata in calcare istriano bianchissimo e riferibile ad un monumento funebre a edicola, la statua rappresenta una donna reggente con la mano destra un lembo del mantello che ricade sul braccio sinistro portato in avanti, con effetto decorativo di pieghe. Sotto la *palla* corta ed ampia, tardo repubblicana, indossa una lunga stola a gruppi di pieghe, assai ampia e fluente, da cui emerge la punta del *calceus* sinistro, il calzaretto chiuso comune ad ambo i sessi in periodo repubblicano e riservato a persone di condizione

libera ed alle occasioni ufficiali. Sul collo del piede posa la zampetta un cagnolino accovacciato. La mancanza di lavorazione del retro e l'esigua profondità la fanno concepire come un altorilievo.



Se vorrete, potrete indirettamente contribuire alla spesa, acquistando un libro (vedi immagine di copertina), messo in vendita dall'autore Renzo Zignani, borellese che ha finanziato il costo dell'opera. Anche allo scopo di far sentire tutti partecipi a questa iniziativa, che onora il paese e la nostra vallata.

g.r.zignani

Festa di Santa Barbara patrona dei minatori

Domenica 4 dicembre 2016 saremo a Formignano per ricordare la festa di Santa Barbara e per onorare i tanti minatori defunti.

Da trentatré anni è una tradizione, un appuntamento che la nostra Soc. di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria porta avanti per non ‘perdere questo caro ricordo’.

Alle ore 11 nella chiesa di Formignano sarà celebrata la Santa Messa da Padre Dario Tisselli.

Terminata la cerimonia ci ritroveremo alle 12,30 al **ristorante ‘IL MINATORE’**

- via Torricelli 8, Bora Bassa (alla fine del paese di Borello mantenendo la strada provinciale per Mercato Saraceno si oltrepassa il cavalcavia della super strada E 45, terminata la breve discesa si gira subito a sinistra e si è arrivati).

E' necessario prenotarsi subito e comunque NON OLTRE VENERDI' 2 DICEMBRE 2016 telefonando direttamente al Ristorante, ai numeri 0547 323257 o 3200449457 .

IL prezzo concordato è di € 20,00; agli ex minatori della miniera di Formignano il pranzo verrà offerto dalla nostra Società.

Menù : **antipasto** - pizzette; **primi** - tagliatelle al ragù e ravioli burro e salvia; **secondi** - arrostiti misti coniglio - faraona e grigliata; **vino e acqua ; ciambella, caffè e digestivo**

ppm

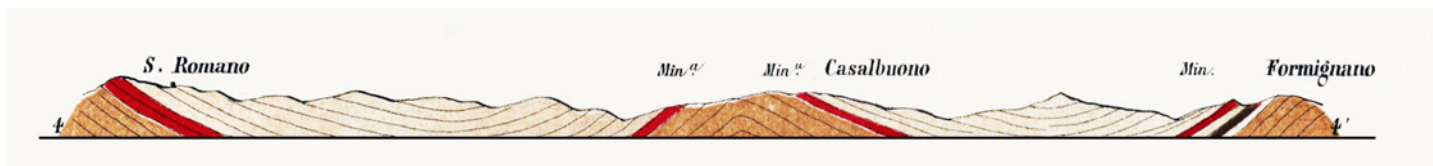


fig. 1

Sabato 12 novembre: Il Comune di Cesena e la Biblioteca Malatestiana presentano un ciclo di conferenze su:

L'Archivio di Stato di Cesena. Una risorsa da valorizzare

Programma:

Sabato 12 novembre 2016-Sala Ligna della Biblioteca Malatestiana - ore 17
in collaborazione con la Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria

“L'emigrazione dei minatori e dei braccianti del comprensorio cesenate alla fine dell'800”

In occasione della prima conferenza, dal 10 novembre al 2 dicembre 2016 sarà allestita all'Archivio di Stato la mostra

“Romagnoli nel mondo ... Storie di emigrazione”

in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento del comitato provinciale Forlì - Cesena.

Orari Archivio di Stato:

Lunedì - martedì - mercoledì dalle 08.30 alle 16.30

giovedì - venerdì dalle ore 08.30 alle 16.00

ppm

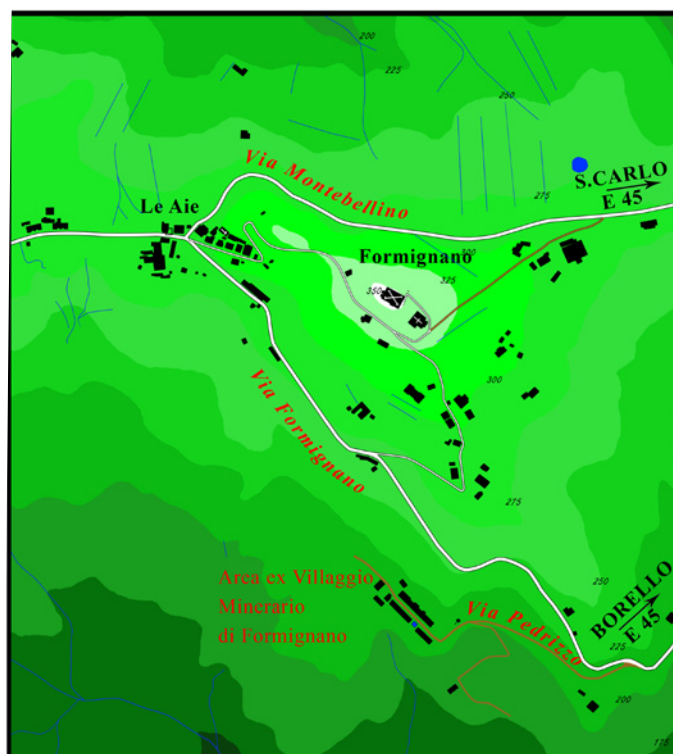
FORMIGNANO: POZZI E DISCENDERIA

Alla pagina CCX del volume del Conte ravennate Marco Fantuzzi *“Memorie di vario argomento”*, pubblicato nel 1804, nel capitolo dedicato alle miniere di zolfo del comprensorio cesenate troviamo un elenco di quelle che lui sapeva attive nel 1788. Non deve sorprendere che nelle sole località di Formignano, Pedrizzo e Busca se ne contassero ben 17; l'affioramento dello strato solfifero era poco distante dalle poche case allora esistenti, all'incirca lungo il primo tratto dell'odierna via Montebellino, che dalla località Le Aie scende verso S.Carolo (v fig. 1: *Carta Geologica del versante settentrionale dell'Appennino compreso fra i fiumi*

Elenco delle Cave di Zolfo nel 1788.

Formignano	9	Perticaja	6
Pedrizzo	5	S. Agata	2
Busca	3		
Casalbono	2		
Ciola o Burattella	4		
	<hr/>		<hr/>
	23		8

fig. 2



Montone e Foglia, Sezione 4-4'-Scarabelli G. Flamini, 1880 e fig. 2 Particolare dell'area di Formignano-Le Aie, D.Fagioli, 2016). E' naturale che le prime coltivazioni siano state effettuate in quei paraggi e/o si sia cercato lo strato nei pendii e nelle anguste valli immediatamente poste a Nord e a Sud del crinale che dalle Aie scende verso il fiume Savio. Troviamo una conferma di quanto detto in una vecchia carta risalente al 1739 (la cosiddetta Ghelli-Viaggi, conservata presso l'archivio di Stato di Cesena -vedi pag. 8) con confini di proprietà e nomi più volte rimaneggiati in quanto utilizzata anche a fini catastali. La carta riporta ben in evidenza, a SO del gruppo di case di Le Aie, le scritte *pozzo* e *doppione* accanto ai due simboli topografici relativi. Né deve stupire se, ancora nel 1882, in una carta del Dipartimento del Rubicone-Comune di Teodorano, lungo una strada che da Le Aie scendeva a raggiungere l'ex villaggio minerario -oggi caduta in disuso con la chiusura della miniera e scomparsa nei campi e fra i rovi- compariva il toponimo *Solfataja*, ad indicare una ben precisa area e il lavoro che vi si svolgeva (v. pag. 9).

Una prima causa di questa molteplicità di scavi potrebbe spiegarsi col fatto che le coltivazioni erano spesso eseguite direttamente dai proprietari di piccoli appezzamenti di terreno o concesse a improvvisati imprenditori, attirati dalla nuova fonte di ricchezza e speranzosi di poter ottenere molto con una spesa contenuta. Ma quando, a partire dai primi anni del 1800 e per quasi tutto il secolo, le piccole concessioni andarono scomparendo in quanto non in grado di sostenersi economicamente, quando anche le danarose società italiane e straniere continuarono a scavare due, tre, quattro e più pozzi in aree abbastanza circoscritte, allora bisogna cercare un'altra risposta.



Il già ricordato Fantuzzi, e il Conte riminese Giovanni Cisterni –il primo a coltivare a livello industriale le miniere di zolfo locali fin dagli inizi del 1800- erano ben consapevoli non soltanto dell'importanza delle vie di comunicazione esterne ma anche della necessità di portare rapidamente in superficie, per la distillazione ai doppioli, il minerale contenente zolfo; né sfuggiva loro la necessità di aerare quanto più si poteva non solo le zone di lavoro, ma le gallerie tutte, al fine di consentire ai minatori di lavorare in migliori condizioni per quanto riguardava l'ambiente e ridurre il rischio di accumulo di gas tossici e/o esplosivi. Certo che la natura dei luoghi non gli era proprio favorevole: la scarsa consistenza di alcuni strati del sottosuolo, le condizioni del soprassuolo, ricco di piccole sorgenti, e del sottosuolo, caratterizzato dalla presenza di numerose falde acquifere, costringevano a contenere le misure dello scavo di pozzi (e gallerie) entro limiti abbastanza ristretti. Così se la sezione del pozzo era quadrata il lato non superava, in genere, la misura di m 1,80-2; lo stesso valeva per il diametro, se la sezione del pozzo era circolare. Per gli stessi motivi anche la sua profondità era contenuta: 90-120 metri. Per evitare il distacco di materiale dalle pareti dei pozzi (per cause naturali o per urti da scarrocciamento dei secchioni colmi di minerale che vi salivano e scendevano), spesso si era obbligati a rivestirli con tavole di legno, con un ulteriore

aggravio di spesa e sempre con l'alea di un cedimento e conseguente crollo del terreno, accompagnato, questa volta, anche dal crollo delle tavole di sostegno.

Per questo motivo il pozzo costituì per lungo tempo il *collo di bottiglia* di quasi tutte le nostre miniere. La soluzione adottata fu di scavare più pozzi, in modo da poter aumentare la quantità di minerale estratto per alimentare i forni di fusione e utilizzarli a mò di camini per garantire un certo ricircolo di aria (si accendevano anche fuochi in braceri posti alla base di uno di loro, in modo da forzare la circolazione dell'aria: l'aria calda, salendo all'esterno, ne richiamava della fresca che così circolava nei sotterranei proveniente dai pozzi più vicini).

Salvo rare eccezioni, chi acquisiva la concessione forniva il capitale, ma in genere non aveva sufficiente esperienza per gestire in toto una miniera; accanto al Cisterni e, dopo di lui, accanto alla Società delle Miniere Zolfuree di Romagna, troviamo persone esperte, direttori di miniere come Paolo Masi di Perticara, appartenente ad una famiglia che *ab immemorabilis* aveva gestito miniere, ingegneri del calibro di Emilio Sostegni (v. nota biografica) e tecnici di grande valore ed esperienza come Pietro Pirazzoli. Con l'eccezione dell'inglese Cesena Sulphur Company Ltd del Kossuth (che aveva suoi ingegneri e tecnici specializzati nei posti chiave)



tutti i titolari di miniere dovevano, prima o poi, dotarsi almeno di un direttore tecnico.

Le cose cambiarono con l'adozione delle macchine a vapore (prima a Perticara nel 1850, poi anche a Formignano, nel 1866). Nel pozzo di Perticara (molto più largo di quello esistente a Formignano) venne messo a punto anche un ingegnoso sistema costituito da due secchioni che salivano e scendevano scivolando, senza scarrocciare, ciascuno lungo due guide costituite da robusti canapi ancorati sul fondo e sul castello del pozzo (v. figura pag. seguente). Questo permise di aumentare la portata sia del singolo secchione che la quantità di minerale estratto giornalmente. A Formignano si continuò a lavorare con il singolo secchione fino al 1875. Nel 1870, a fronte della necessità di affondare ulteriormente

il pozzo Alessandro in modo da raggiungere un'altra parte coltivabile dello strato, si progettò di abbandonare il pozzo per costruire una discenderia che, se pure più complessa come impianto, avrebbe permesso di accelerare e aumentare notevolmente l'estrazione, coprendo in breve la spesa iniziale e incrementando i guadagni nel tempo. Cinque anni dopo, la discenderia, dotata di un nuovo motore a vapore della potenza di venti cavalli, era una realtà.

NOTA BIOGRAFICA - Così Nazzareno Trovanelli, direttore del quindicinale cesenate *Il Cittadino*, nel numero del 5 Febbraio 1893 (vedi nel sito [miniereromagna](http://www.miniereromagna.it), *Giornali storici*), ricordava l'ing. Emilio Sostegni:

“Cenno necrologico – Mercoledì sera 1.º corr., moriva

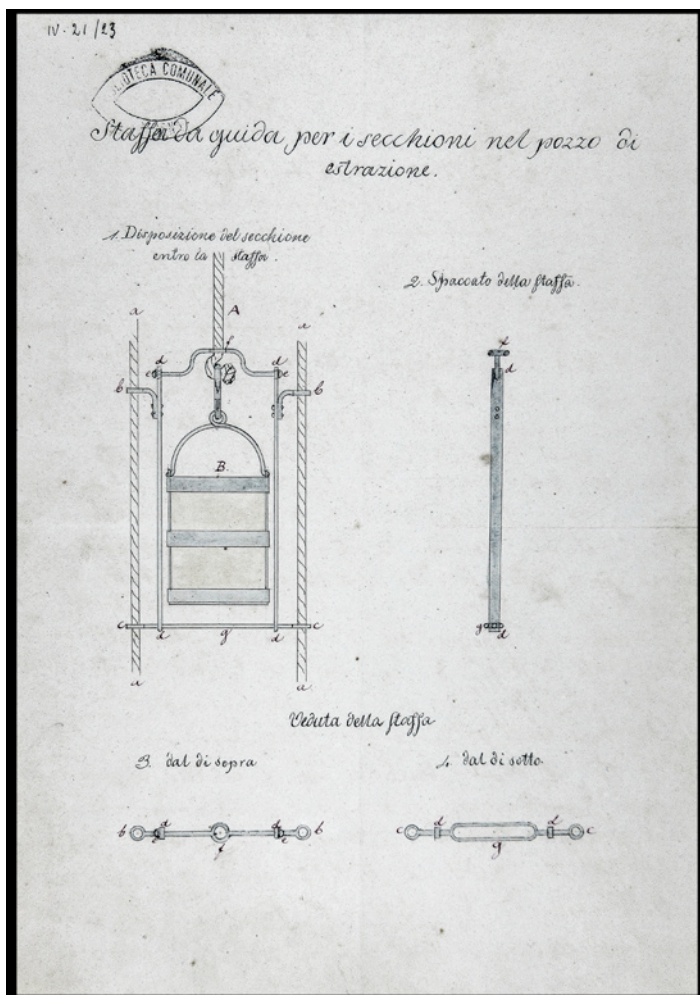
in Cesena, di cui, per il lungo soggiorno e per l'affetto, poteva considerarsi cittadino, l'ing. **EMILIO SOSTEGNI**, nato a Forlì nel 1822. Un suo fratello maggiore il dott. Sostegno Sostegni, che si era gravemente compromesso nella rivoluzione romagnola del 1831-32, e aveva preso parte in Cesena al combattimento della Madonna del Monte dirigendo uno dei pezzi d'artiglieria, aveva dovuto esulare in Francia. Colà lo raggiunse Emilio, giovinetto, e vi attese a completare i propri studi, prima nel collegio di Nimes, poscia nella Scuola delle miniere di St. Etienne, dalla quale uscì laureato. Ritornato in Italia verso il 1850, assunse la direzione tecnica delle miniere solfuree, accrescendo vita a quelle già attivate, praticando nuove e felici ricerche da Montevecchio fino alla Perticara sulla destra del Savio, e da Polenta alla Boratella sulla sinistra. Se Natale Dellamore fu l'industriale ardito, il quale dette ad esse il massimo impulso di lavorazione e di commercio, l'ing. Emilio Sostegni fu il professionista valente, che, primo in Romagna, e tra i primi in Italia, sostituì a sistemi

intolleranza e senza timidezza, opinioni monarchico-liberali, a cui univa la più completa onestà, sia nella vita pubblica, sia nella privata. Affezionatissimo alla famiglia, per lei lavorò indefesso fino a' suoi tardi anni; sincero e fidato nelle amicizie, godè, in vita, la stima, come ora lo segue, in morte, il rimpianto di tutti i buoni.

Ciò sia di qualche lenimento al dolore de' suoi cari, colpiti da irreparabile sciagura."

La gestione della miniera di Formignano dal 1844 al 1895.

Nel 1844, fallita la Società fra il Cisterni e i francesi Picard e Pothier, i creditori costituirono a Bologna la Nuova Società delle Miniere Solfuree di Romagna che ne acquisì gli impianti. Nel 1855 si procedette alla ricapitalizzazione della Società (atto necessario ai fini del proseguimento della coltivazione dei giacimenti di zolfo nel comprensorio cesenate e nelle Marche e degli impianti annessi) ed al cambiamento della ragione sociale in Società Anonima delle Miniere Solfuree di Romagna. Fra i Soci troviamo nomi illustri non solo della comunità bolognese ma anche del Risorgimento italiano (Marco Minghetti, Antonio Zanolini, Francesco Pizzardi), l'avvocato Paolo Silvani -uomo della Banca Pontificia- che fondò una sede locale proprio per essere vicina agli interessi che la legavano alla gestione della miniera-, nonché un famoso compositore, Gioacchino Rossini). La Società istituì due distinte divisioni: la 1ª Divisione che comprendeva le miniere di Perticara e Marazzana e la 2ª Divisione che comprendeva Formignano e altre concessioni nel comprensorio cesenate. Va ricordato anche il ruolo importante giocato dalla Società e dal suo direttore, Pietro Pirazzoli, negli anni 1860-1861, nel momento del plebiscito grazie al quale le Marche passarono dal Governo Pontificio al Regno d'Italia: la prima divisione divenne la polveriera del Cacciatori del Montefeltro, gruppo del quale anche il Pirazzoli faceva parte, in qualità di ufficiale. La Società continuò l'attività, con alti e bassi economici (andamento comune a tutte le miniere di zolfo d'Italia), fino al 1895, anno in cui dovette chiudere i battenti. La chiusura ebbe una profonda ripercussione sull'economia locale, anche perché pochi anni prima (1888) la stessa sorte era toccata alla Cesena Sulphur Company del Kossuth; in un Paese già alla fame per effetto di una crisi agricola che si protraeva da secoli, ulteriormente prostrato da una guerra coloniale sanguinosa e assurda, emigrare divenne per molti una dolorosa necessità. Per chi cercava mano d'opera allettando con false promesse la nostra povera gente fu un affare; per qualcuno, divenne l'occasione di disfarsi una volta per tutte di una zavorra sociale che aveva turbato la compagine sociale delle grandi città europee e anche di quelle italiane (Emigranti dimenticati-Storie e testimonianze di Lucani in Paraguay e in Uruguay, pag. 29; Lucia Coviello, Regione Lucania). Molti minatori e braccianti erano di fede repubblicana, socialista o anarchica: gente inaffidabile quindi, e per di più, nel caso dei nostri minatori e braccianti, segnati da una fama, non sempre immeritata, di gente facile ad impugnare un coltello o imbracciare un fucile; ma erano, soprattutto, gente povera e sfruttata. Tre anni più tardi il governo italiano non esitò ad inventarsi un tentativo di rivoluzione e sciabolate e cannonate furono la



affatto primitivi tutti i migliori metodi razionali e scientifici; onde meritatamente il Bronfout, in una riputata monografia sugli zolfi d'Italia, fece di lui lusinghieri e ripetuti encomi. Apprezzatissimo anche fuori di Romagna e d'Italia, fu consultato per le miniere di lignite di Spoleto e del Tirolo, ed ebbe anzi una volta l'invito di recarsi in Grecia a dirigervi una miniera argentifera, invito che non accettò per l'attaccamento che portava alla famiglia, al paese, e all'industria mineraria nostrana. L'insigne Senatore Scarabelli l'ebbe utile collaboratore ne' suoi studi geologici sull'Appennino.

L'ing. Emilio Sostegni professò costantemente, senza

risposta del suo braccio armato, il generale Bava Beccaris, a chi chiedeva pane e lavoro.

A proposito della crisi delle miniere di zolfo, va precisato che non fu causata dall'immissione sul mercato internazionale dello zolfo americano, ancora tutto da estrarre: la crisi trova, fra le sue origini, il definitivo e quasi generale passaggio della produzione di acido solforico partendo non dallo zolfo ma dalle piriti (solfuro di ferro, FeS_2). I perfezionamenti via via apportati al loro processo di arrostitimento, l'impiego del gas anidride solforosa così ottenuto e camere di piombo rese più efficienti con l'aggiunta di sistemi di recupero del calore e purificazione dei gas, abbatterono i costi di produzione dell'acido ad un livello tale da rendere impossibile qualsiasi tentativo di concorrenza da parte dello zolfo di miniera («The economics of sulfuric acid industry», T.J. Kreps, Stanford University Press, 1938). Questo, in aggiunta ad altri fattori che già rendevano aleatoria una coltivazione remunerativa delle nostre miniere (costi di gestione e trasporto, lunghi tempi di produzione, etc.), segnò il principio della fine dell'industria zolfifera italiana («La Cesena Sulphur Company e il suo direttore Francesco Kossuth», Magalotti PierPaolo, Studi Romagnoli XXXVI, pag. 101, La Fotocromo Emiliana, Bologna, 1989).

Torniamo alla miniera di Formignano. Come accennato sopra, lo strato solfifero affiora all'incirca in corrispondenza dell'ultimo tratto della via Montebellino e subito si immerge in direzione NO-SE, con un'inclinazione variabile fra i 32 e i 38 gradi; passa sotto il crinale sul quale sorge la chiesa di Formignano e prosegue in direzione del crinale di Luzzena. Dall'area su cui sorge l'ex villaggio minerario lo si sarebbe raggiunto, a meno di interruzioni costituite da materiale gessoso (i cosiddetti *cavalli di gesso*), con certezza e senza troppo scavare. Una volta raggiunto lo strato contenente zolfo, si affondava lo scavo di ulteriori venti metri e si raggiungeva nuovamente lo strato solfifero scavando una galleria orizzontale; si operava un altro affondamento del pozzo di venti metri e ancora una volta si raggiungeva lo strato solfifero scavando una galleria; si terminava il pozzo con un ulteriore affondamento di alcuni metri, creando così un punto di raccolta delle acque di falda e piovane che, di tanto in tanto, dovevano essere allontanate. Anche per le gallerie – *sotteranei*, come venivano chiamate – si doveva tener conto della tenuta meccanica del terreno, del fatto che lo scavo sicuramente avrebbe alterato equilibri di forze da sempre esistenti nel sottosuolo e che queste alterazioni potevano avere conseguenze anche gravi (crolli improvvisi o il tanto temuto *chioppo*, cioè il distacco violento, improvviso ed imprevedibile di una parte del tetto della galleria, capace di uccidere o ferire gravemente il malcapitato che si fosse trovato sulla sua traiettoria). Di conseguenza si dovevano armare anche le gallerie, a volte foderandole completamente con tavole fermate da ritti e traversi in robusto legno. Si procedeva in questa maniera fino al punto in cui un ulteriore affondamento avrebbe richiesto, per raggiungere lo strato solfifero, una galleria molto lunga, economicamente non giustificabile. Allora si affondava un nuovo pozzo ad una ragionevole distanza dall'esistente e si procedeva come detto sopra. (*segue*)

Un sentito ringraziamento per la documentazione messa a disposizione dal Museo SULPHUR di Perticara, dalla Biblioteca Malatestiana e dall'Archivio di Stato di Cesena (D. Fagioli)

VIAGGIO AL CENTRO DELLA MINIERA. IL REGALO DEL SITO MINERARIO DI FORMIGNANO

“Noi seguitammo il nostro cammino lungo la strada ferrata ...nella desolante Valletta della Boratella. Già si incomincia a scorgere una vampa sulfurea e colonne di fumo che s'alzano al cielo, ...s'ode il frastuono delle macchine, si vede l'andare e il venire affaccendato di molti operai.

“Ed ora, la guida mi richiese, vuol entrare nella cava? Io accettai non senza provare una forte impressione nel pensiero di penetrare nelle viscere della terra. ...

...silenzio, rotto solo dal rumore che noi si faceva nel discendere, che echeggiava cupamente, andavamo innanzi curvi badando di non battere il capo nei massi sporgenti, o nelle travi.. ad un tratto ci apparvero indistinte delle fiammelle vaganti qua e là; erano i lumicini dei lavoranti. Il caldo diveniva grave; le nostre mani erano bagnate dall'acqua che cadeva in abbondanti stillicidi dalle pareti... finalmente giungemmo alla prima galleria, dopo discesi duecento sessantatré ripidi scalini. Singolare spettacolo! Che mi fece pensare al viaggio del Dottor Lidenbroke al centro della terra, immaginato dalla fervida fantasia di Giulio Verne.

Molti uomini mezzo nudi, ciascuno con un lampioncino appresso ...si aggiravano, e con pesanti picconi scavavano nella roccia per introdurvi la polvere. Parecchie mine erano già pronte... si udì una fragorosa detonazione. Tremarono violentemente le pareti; schegge e sassi si staccarono e caddero ai nostri piedi; le lunghe gallerie si empirono di fumo e del denso odor della polvere... molti uomini trascinarono a fatica su vagoncini il minerale escavato, ne riempivano i recipienti, che poi erano portati in cima al pozzo. Quel moto, e quella vita a duecento sessantatré gradini sotto la superficie della terra era uno spettacolo nuovo, imponente, meraviglioso... Passarono alcuni minuti, io ero stanco, oppresso da quell'aria soffocante e molesta. ...ne avevo abbastanza del viaggio sotterraneo,.. si cominciò a salire la interminabile scala e quando dio volle, uscimmo a rivedere ..le nubi che fitte ricoprivano il cielo.

Dopo esserci fermati a respirare con tutta la forza dei nostri polmoni l'aria pura...un reverendo... si fermò salutandoci cortesemente. Da dove vengono questi signori? Ci chiese. Dalle miniere della Boratella, risposi... Ella ha avuto il coraggio di entrare in quelle tenebrose caverne? È l'inferno che ha veduto. “

Questo è il resoconto datato 1874 di una esplorazione in miniera fatta dal conte Pasolini Zanelli, nobiluomo cesenate di fine Ottocento e raccolta integralmente nel suo “Gite in Romagna” pubblicato a Firenze nel 1880.

Il suo racconto è stato sin dall'inizio dei miei studi sulle

miniere di Formignano quello che mi ha affascinato di più, perché rendeva con gli occhi di un contemporaneo una descrizione di quello che doveva essere quel luogo di lavoro impervio e pericoloso, difficile da comprendere per chi non è direttamente coinvolto in questo lavoro. Una descrizione emozionale con cui, chiunque non abbia lavorato in miniera, può identificarsi, in cui si unisce meraviglia per l'aspetto tecnico del lavoro dell'estrazione dei minerali dal sottosuolo, e incredulità di fronte a condizioni umane di lavoro estreme.

Accanto alle descrizioni spesso asettiche di ingegneri o drammatiche di sanitari attenti, il conte Zanelli, nel suo Gite in Romagna, volge alle miniere di zolfo il suo sguardo da viaggiatore, come siamo noi oggi quando ci accingiamo a visitare le miniere e a conoscerne la storia, così vicina a noi per spazio e tempo, eppure spesso percepita come distante per condizioni di lavoro.

La sua discesa agli inferi nella miniera di Boratella viene rievocata nell'avvicinarsi ad una delle esperienze più emozionanti che si potrebbero fare nel villaggio minerario oggi, se fossimo gli speleologi della Federazione Speleologica della Regione Emilia Romagna. Questa insieme alla società mineraria e ai gestori delle miniere romagnole, sta portando avanti un lavoro di ricerca sui gessi e solfi della Romagna Orientale. Da questo lavoro di ricerca è emerso uno dei regali più inaspettati e belli che il sito minerario di Formignano potesse fare a noi contemporanei, appassionati, visitatori e cittadini del nostro territorio.

Da anni, noi volontari della Società, raccontiamo la storia della miniera chiusa sigillata nel 1962 dall'azienda Montecatini, non più accessibile: da anni fermata obbligatoria di tutte le visite guidate è il punto dove si trovava l'ingresso della discenderia.

Nessuno di noi immaginava o sperava che un giorno, grazie a uomini e donne che scavano nel fango e indagano il sottosuolo, in quel punto, l'ingresso della miniera si sarebbe di nuovo dischiuso, permettendoci di gettare uno sguardo verso quel "condominio" di 21 piani, ovvero 21 piani di gallerie e discenderie, che costituiva l'ossatura di diversi chilometri, su cui si era sviluppata nei secoli l'estrazione dello zolfo.

Eppure questo è successo. Abbiamo potuto rivedere il vecchio ingresso della discenderia, con la sua volta in mattoni perfettamente conservata. Abbiamo potuto discendere in sicurezza la galleria a fianco, con i suoi novanta scalini che portano verso le viscere della terra, accanto alla discenderia principale. Abbiamo potuto individuare il precedente ingresso della miniera, il pozzo verticale, prima che venisse approntata la discenderia. Varchi che sono lì a testimoniare vividamente un passato che, all'esterno, è quasi scomparso con i crolli subiti da edifici e forni di fusione.

Il sottosuolo di Formignano invece dà oggi a tutti noi una seconda possibilità di scoprire la sua storia, svelandoci i suoi cunicoli intatti, e di valorizzare la sua memoria.

Emozionante la discesa lungo quei 90 scalini, ripuliti ma fangosi, con l'acre odore di zolfo a bruciare le narici,

afferrandosi al corrimano idi legno che con il suo motivo ad archi appena accennati, appare un perfetto oggetto di design, che fonde l'utilità pratica di una presa sicura, oltre ad una funzione decorativa.

Avrà provato la stessa sensazione Pasolini Zanelli nello scendere giù? Nel veder rimpicciolirsi la porta che si affaccia sulla luce e sul mondo mentre si scende nelle tenebre, avrà provato il sollievo di essere un visitatore che vi sarebbe stato il tempo minimo per apprezzarne la meraviglia, ma senza doverci stare otto o dodici re a lavorare duramente senza vedere luce né respirare aria buona, come le migliaia di minatori che hanno attraversato quei cunicoli? La volta della discenderia non sembra più fatta solo di mattoni, ma di sguardi, di speranze, di paure, di bisogni, di pensieri rivolti a famiglia da sfamare o al cielo che non si sarebbe rivisto sino alla fine del turno.

Formignano ci regala questa seconda possibilità: di ricordare il duro lavoro di quei minatori valorizzandone la storia e conservandone la memoria perché questo si faccia valore per il lavoro per le generazioni di oggi e domani.

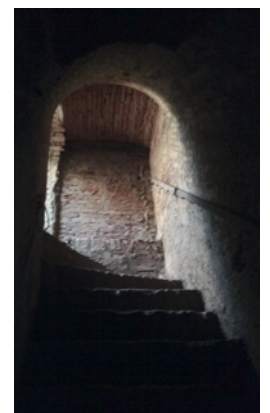
*"O Terra, quanti tesori racchiudi nel tuo seno! Ma quanta fatica paziente, quanto sudore ci vuole per acquistarti!"
scrive sempre Zanelli.*

Ai nostri amministratori, ai concittadini di Borello e Cesena, ai volontari e studiosi appassionati di storia locale rivolgiamo questo invito. Cogliamo questa seconda possibilità e chiediamolo a gran voce. Celebriamo la meraviglia e il sudore delle nostre miniere e dei nostri minatori.

AVVISO: le gallerie della miniera sono richiuse e non sono visitabili se non dagli speleologi autorizzati. Se saranno riaperte con le necessarie misure di sicurezza per poter avere una visione dell'inizio della galleria ne daremo lieto annuncio.

V. Santi

Esterno e interno dell'ingresso discenderia per i minatori



Paesi di Zolfo - Periodico della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Responsabile: Ennio Bonali
Direttore Editoriale: Pier Paolo Magalotti

Registrazione Tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D.L.: 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Forlì - Aut. DCO/DC/17121 del 05.04.2002